

UDINESE		PIACENZA	
Battistini	5	Taibi	6
Montalbano (55' Pittana)	4,5	Polonia	6
Bertotto	6	Carannante	5,5
Rossitto	4,5	Iacobelli	5,5
Calori	6,5	Macoppi	6
Decideri	5	Lucci	5,5
Helveg	6,5	Turrini	6,5
Kozminski	5,5	Papais (71' Ferazzoli)	5
Branca	6	Ferrante	6
Pizzi	7	Moretti	5,5
Del Vecchio (62' Biagioni)	4	(55' Suppa)	5
Alli: Fedele	6	Piovani	6,5
(12 Caniato, 13 Gelsi, 14 Rossini)		Alli: Cagni (12 Gandini, 13 Chiti, 16 De Vittis)	

ARBITRO: Ceccarini di Livorno 6.  
 RETI: 4' Helveg, 42' Papais su rigore, 54' Ferrante, 81' Calori.  
 NOTE: Angoli: 9-2 per l' Udinese. Giornata primaverile, terreno in ottime condizioni. Spettatori: 25.000. Espulso al 48' del st Rossitto per doppia ammonizione. Ammoniti: Bertotto, Pittana e Kozminski per gioco faloso, Battistini e Iacobelli per proteste.

### Il danese Helveg va a segno ma lo lasciano senza assegno

Se l'Udinese spera ancora lo deve anche al tanto bistrattato Thomas Helveg, il centrocampista danese, che sta giocando «gratis» ha messo a segno la prima rete dei friulani. E serviva solo per confezionare un pareggio. L'Udinese aveva bisogno dei due punti per non vedere da vicino lo spauracchio della serie B. Ma cosa si può pretendere di più da un giocatore che arrivato a novembre dopo i tre mesi di prova non è riuscito a firmare un regolare contratto con la società? Un augurio all'Udinese perché riesca a salvarsi ed uno ad Helveg perché riesca a farsi pagare la sua prestazione d'opera



Helveg, il danese «friulano», mentre calca dalla distanza il gol della vittoria udinese, sotto l'allenatore Cagni

Conto/Ansa

# Il Piacenza affonda l'Udinese

Lo spareggio-salvezza del «Friuli» premia il Piacenza e suona come una condanna per l'Udinese. Partita a inseguimento: aprono i padroni di casa, gli ospiti ribaltano il risultato e solo all'81' i friulani approdano al pareggio.

DAL NOSTRO INVIATO  
**FRANCESCO ZUCCHINI**

UDINE. La crisi del calcio italiano si misura anche da qui, da questa prospettiva non proprio privilegiata. Vista dal basso, la serie A somiglia fin troppo alla B. La precarietà di Piacenza e soprattutto Udinese sta nel contenuto di novanta minuti ottimamente confusi fra calci e calci, proteste ed errori, fischi e interruzioni, contusi veri e simulatori di professione, e quattro gol, di cui più della metà lasciano il dubbio: merito di chi l'ha segnato o colpa di chi l'ha preso in maniera tanto sciocca? La partita è una giungla infernale: quattro minuti e l'Udinese è in vantaggio, altri 50 minuti e in vantaggio è il Piacenza; nel finale si torna alla pari. Non si sbadiglia mai, ma parlare di schemi è un po' troppo, se Sacchi venisse qui capirebbe meglio perché la Nazionale non gira: in fondo, ma proprio in fondo, anche questo è calcio nostrano.

Dal confronto-girandola è l'Udinese che ne esce peggio: la gente se ne è andata dallo stadio convinta che la colpa fosse tutta dell'arbitro, ma chissà che, arrivando a casa dopo una camminata salutare, non sia balenata l'idea che effettivamente sì, questa squadra sia stata costruita con un'approssimazione da lasciare increduli. Ieri mancavano Stefano Pellegrini, Borgonovo e soprattutto Statuto, che è il motorino del centrocampio; ma a conti fatti il senso di precarietà resta più che mai, riassunto dal danese Thomas Helveg, primo gol italiano, il quale continua ad andare in campo senza contratto. Da ieri l'Udinese ha un piede e mezzo in serie B: non è mica una cosa sorprendente, la squadra è modestissima, costruita quasi interamente su scarti della Roma come quel giovane di Desideri, o su giovanissimi sul cui futuro giurare è impegnati-

vo. Ma salire e scendere a Udine è una tradizione che si va consolidando, per cui niente drammi. Almeno crediamo.

Udinese o Piacenza, in sostanza? Il pari è solo un fatto occasionale, in realtà il campionato ha votato Piacenza senza tanti dubbi. A questo punto della stagione la squadra tutta italiana non fa più grandi cose, essendo spremuta come un limone, ma la classe di Turrini e la velocità di Piovani tengono ancora in piedi la baracca. Il punto preso ieri è un gran colpo e garantisce una bella opzione per un nuovo campionato di A: il miracolo continua e complimenti a Cagni, allenatore-rivelazione dell'anno.

Udinese-Piacenza è vissuta su quattro reti, varie occasioni e moltissimi strafalcioni: a mente calda, senza neppure sfiorare gli appunti, vengono in mente un paio di punizioni orribili di Desideri, autentiche sassate in direzione di Tavagnacco; e gli otto cartoncini gialli disperatamente sventolati da Ceccarini, che ha voluto concludere in bellezza: un rosso per Rossitto suonava bene.

La partita era iniziata ottimamente per l'Udinese: dopo 4 minuti, un cross di Kozminski goffamente respinto dalla difesa emiliana è stato sfruttato da Helveg, tiro da fuori area e Taibi abbattono con evidente responsabilità. Fatto questo, l'Udinese ha preso a difender-

si: errore madornale, per chi ha una retroguardia perforata 41 volte in 29 partite (dati aggiornati). Così, un tiro di Papais (10') è stato deviato da Battistini; poi Carannante (16') su cross di Piovani ha colpito l'esterno della rete; un tiro al volo di Piovani (20') è finito alto; un suggerimento di Papais è stato fallito ignobilmente da Ferrante solo davanti alla porta (25'); un rasoio di Piovani (26') ha messo i brividi a Battistini. L'Udinese ha trovato il tempo per reclamare tre rigori, ma alla fine il rigore l'ha riscosso il Piacenza, fra urlati di sconforto in campo e in curva. È successo al 42', quando Turrini ha fatto tunnel a Pizzi prima di essere agganciato da Kozminski: sul dischetto è andato Papais, friulano di Pordenone ed illustre «ex», che ha pareggiato i conti.

Nella ripresa l'Udinese ci ha provato subito: Taibi al 48' si è riscattato deviando chissà come un colpo di testa di Branca. Ma è stato il Piacenza a tornare in vantaggio al 54' con una rete stupenda: serpentina e cross di Piovani, colpo di testa di Ferrante all'incrocio dei pali. Bordon ha buttato in campo Pittana e Biagioni rischiando il tutto per tutto e alla fine è stato premiato da un altro colpo di testa di Branca respinto, per la deviazione finale in rete di Calori, stopper con licenza di stupire. Due a due, e non pensiamoci più.

## E l'Udinese non si sente in B Per Cagni pareggio da leccarsi i baffi

NOSTRO SERVIZIO

UDINE. Per il Piacenza un pari e putta che vale «doppio». Con il punto preso ad Udine la squadra di Cagni ha messo un altro tassello al progetto di una serie A non solo da «annusare». L'unica squadra «made in Italy» del campionato viaggia a centro classifica in buona compagnia. E a testimonianza dello splendido, «autarchico» campionato disputato dal Piacenza c'è quel misero punticino che ora la separa dalla «grande» Inter. Sconfortata, comprensibile quindi la soddisfazione negli spogliatoi dei «biancorossi». Cagni non suona la fanfara, ma si vede che si sta leccando i suoi baffetti d'epoca. «Abbiamo disputato una bella partita nel senso che i ragazzi hanno interpretato» spiega il tecnico del Piacenza «la gara come lo volevo». Ma Cagni, seppur soddisfatto del punto preso a Udine, non perde l'oc-

casione per fare anche un po' di autocritica: «All'inizio ci siamo fatti sorprendere e poi, sul 2 a 1, non siamo riusciti ad affondare i colpi». Il tecnico del Piacenza ha rimescolato più volte le carte avanzando Moretti e arretrando Piovani. «Nessun numero di magia. Moretti e Piovani sono abituati a questo. In allenamento è una manovra che proviamo spesso. Ma debbo confessare che sono davvero contento perché stiamo facendo un grande campionato. Penso che quanti vedono il Piacenza non si annoino mai».

Qualcuno ha provato a rovinargli la festa, ma Cagni non ha accettato le provocazioni. «Il rigore non c'era? Non lo so anche perché noi assistiamo alle partite da posizioni molto disagiate». Chi invece ha qualche cosa da dire è il vice-Fedele, Ivano Bordon. «Voglio proprio

vedere la moviola questa sera - ha precisato - anche perché Kozminski dice di non aver toccato l'avversario. E poi su Branca c'erano due falli netti. Dopo il vantaggio - ha aggiunto il tecnico dell'Udinese - dovevamo tenere ancora la partita in mano, ma non ci siamo riusciti. Ora abbiamo il dovere di fare fino in fondo il nostro dovere e di onorare il campionato».

Bordon parla di onore e la matematica sempre non lasciargli altre possibilità. Udinese già retrocessa, quindi? Non per tutti e tra i friulani c'è chi si aggrappa al vecchio motto «non vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso». «Già retrocessi in B? Non proprio - risponde orgoglioso lo stopper Calori che illustra la sua personalissima tabella-salvezza - sabato saremo a Bergamo. Dovremo fare due punti con l'Atalanta per poi vincere la gara interna contro il Foggia. Se questo avverrà potremo ancora salvarci».



## LE PAGELLE La rinascita friulana di Pizzi

- Battistini 5:** su entrambi i gol è il meno responsabile di una difesa che però dà l'impressione di non saper comandare a dovere; alcune incertezze sue, poi, sono evidenti. Fra lui e Caniato, il problema del portiere quest'anno sull'Udinese ha pesato.
- Montalbano 4,5:** opposto a Piovani per 55 minuti ha patito tutto quello che era umanamente possibile, poi Bordon l'ha tolto dal campo come si fa sul ring quando vola la spugna per ritirare un pugile intronato. (dal 55' Pittana 6: dà spinta all'attacco friulano).
- Bertotto 5:** tecnicamente lasciamo stare, ci mette tanto impegno ma di fronte a un tipo scafato come Turrini è un'impresa, ha tempo per rifarsi, fino a uno fa giocare in C nell'Alessandria e ha solo 21 anni.
- Rossitto 4,5:** ruvido da far paura, colleziona impunemente una serie di siparietti inguardabili, litigando con mezzo Piacenza. Ceccarini se ne accorge solo al 90' e lo caccia in colpevole ritardo.
- Calori 6,5:** ecco un giocatore che farebbe comodo a squadre di ben altra levatura; 27 anni e mezzo, lo stopper dell'Udinese ha acquisito esperienza e personalità. Ferrante gli fa un gol (bellissimo), lui si rifà segnando il 2 a 2 finale.
- Desideri 5:** reinventato libero da quest'anno, l'ex ragazzo del Testaccio pare aver perso lucidità e soprattutto self control; è sempre fra i più esagitati, quando avrebbe invece ormai l'età per infondere calma e sicurezza agli altri.
- Helveg 6,5:** segna il suo primo gol italiano in 17 par-

- tite e nel finale ne salva uno... più di così non si può per il danese arrivato a Udine in novembre in prova per tre mesi; sta giocando infatti senza contratto, unico esempio di tal genere in serie A.
- Kozminski 5,5:** nel primo tempo è una frana, messo in mezzo al centrocampo; nella ripresa torna sulla fascia e combina qualcosa; ma il 23enne polacco ha fatto molto meglio in altre occasioni.
- Branca 6:** i tifosi dell'Udinese confidano ormai soltanto in lui, dopo l'ottima stagione contrassegnata da 14 reti. Ma ormai i difensori italiani lo conoscono e lo trattano di conseguenza, anche ieri i calciatori e le spinte su di lui non si sono contate. Nella ripresa si è fatto vedere con un bellissimo colpo di testa, parato, e un'altra deviazione sulla quale è arrivato il definitivo pareggio.
- Pizzi 7:** è stato il migliore in campo; sembra un altro giocatore rispetto a quello grigio e anonimo del biennio interista; è tornato anzi ai livelli del fantastico 89-90 nel Parma concesso con la «storica» promozione in A. È l'autentico regista della squadra, suggerisce, tira e si concede numeri di classe. Davvero un giocatore ritrovato.
- Del Vecchio 4:** brutte notizie per l'interista in prestito all'Udinese: sono poche 7 gare in un campionato per avere morale e fiducia nei propri mezzi. Scuote la chionia, si agita, senza mai combinare nulla fino alla sacrosanta sostituzione. (dal 62')
- Biagioni 6:** il pupillo di Bianchedi, ex osservatore di Sacchi in Nazionale, una volta tanto non delude le attese. Inventava un paio di veroniche, mette scompiglio nella difesa del Piacenza e crea le premesse per il pareggio. □/F.Z.



- Taibi 6:** nel girone d'andata è stato il portiere rivelazione, adesso è in calo; estremamente goffo in quell'inutile tuffo sulla prima rete, si rifà parando un colpo di testa di Branca destinato al gol.
- Polonia 6:** ha il compito più facile, bloccare Dal Vecchio e lo fa commettendo qualche scorrettezza di troppo.
- Carannante 5,5:** il napoletano di Piacenza sa giocare meglio di quanto ha fatto ieri; è giù di condizione, probabilmente, fatto sta che dalla sua parte subisce troppo Helveg.
- Iacobelli 5:** non brilla neppure lui, tanti gli errori per il veterano che resta famoso soprattutto per l'antica gaffe di Martellini che chiamò Altobelli «Iacobelli» per un'intera partita della Nazionale.
- Macoppi 6:** sarà per il nome, ma riesce per quasi un'ora a metter paura a Branca; poi il goleador gli fa passare un paio di spaventi, confronto pari tirando le somme.
- Lucci 5,5:** svolge il suo ruolo di libero con una svoltezza che non s'adatta a un duello come questo; ventinovenne con una carriera già lunghissima e qui e là dignitosa alle spalle, si affida al mestiere quando non ce la fa più. Come ieri.
- Turrini 6,5:** coetaneo di Lucci, non si capisce come in passato con un tale bagaglio di tecnica non sia riuscito a raggiungere traguardi più prestigiosi. È

- due spanne sopra gli altri, diciamo ai livelli di Pizzi per quanto si è visto ieri; si è procurato un rigore con un pezzo di bravura. Ma è tutto l'anno che stupisce.
- Papais 6,5:** fino all'infortunio, una prova generosa come sempre oltre alla conferma dell'infallibilità dal dischetto; così fa un dispetto alla sua ex squadra e, lui di Pordenone, un dispetto ai cugini (dal 72' Ferazzoli 5: decisamente non all'altezza del titolare nei 18 minuti che sta in campo).
- Ferrante 6:** in questo Piacenza di napoletani. (lui, Carannante, Iacobelli) fa la sua onesta figura; per la verità si salva con quel guizzo che vale il 2-1, perché nel primo tempo sbaglia un gol fatto e non si libera mai di un Calori in buona giornata.
- Moretti 5,5:** da queste parti parlando di Moretti conoscono solo la birra e ieri la speranza piacentina ha perso un'occasione per lasciare una piccola traccia di sé. Qualche guizzo e tanto disordine, meglio la birra (dal 55' Suppa 5: se Cagni pensava di rimediare con una minestrina, si è sbagliato; nel cambio il Piacenza ci perde ancora).
- Piovani 6,5:** pomeriggio di grandi scatti, perentori contropiedi per il «jpp» emiliano come è stato ribattezzato lui da quando segnò il gol eliminando-Milani in Coppa Italia. Imperversa facendo impazzire Montalbano; fornisce l'assist vincente a Ferrante per il 2-1. Ha un solo difetto: sbaglia molto nelle conclusioni che per un attaccante è come dire il 50 per cento. □/F.Z.